

ESTERI

Detective italiani e tedeschi al lavoro il giorno dopo il bagno di sangue
Sei italiani trucidati davanti ad un ristorante nella cittadina della Ruhr

Strage Duisburg, Marmo l'obiettivo dei killer In Calabria misure di sicurezza rafforzate

All'esame le immagini di due telecamere: si vedrebbero i killer in fuga, ma sono molto buie
Massima allerta a San Luca. Controlli continui per le famiglie coinvolte nella faida



Fiori, lumini e un cartello con la scritta 'perché', davanti al ristorante di Duisburg dove sono stati uccisi i 6 italiani

DUISBURG - Investigatori italiani e tedeschi al lavoro il giorno dopo la [strage di Duisburg](#), che ha visto sei italiani trucidati davanti ad un ristorante nella cittadina della Ruhr. Se da una parte sembra accertato che i sei calabresi uccisi da una pioggia di colpi e uno, finale, alla testa sono vittime della [faida di San Luca](#), dall'altra si lavora per capire chi ha aperto il fuoco e si cerca di evitare la ritorsione in Calabria.

Le indagini. Gli inquirenti italiani stanno collaborando in maniera strettissima con i colleghi tedeschi e con l'Interpol tanto che anche gli uomini della questura di Reggio Calabria sono stati richiamati in servizio dalle ferie, quasi al completo, per far luce su quella che si inquadra come una strage inserita nella guerra tra clan della 'ndrangheta che coinvolge da anni le famiglie Strangio-Nirta e Pelle-Romeo.

Il testimone. Alla strage, secondo la polizia tedesca, avrebbe assistito un testimone, che ha visto allontanarsi due persone. La polizia si aspetta qualcosa anche dalle telecamere: sui muri di due edifici (uno della Telekom tedesca, l'altro di un'azienda siderurgica) vicini al ristorante, ce ne sono due che hanno certamente ripreso la

scena. Secondo attendibili indiscrezioni, nei fotogrammi si vedono due persone che lasciano la scena della strage. Dovrebbero essere i killer. Anche se tutto è molto scuro e non sembrano esserci margini per identificazioni certe. I video sarebbero già stati agli esperti italiani di 'ndrangheta, gli unici che potrebbero tirarne fuori qualcosa di interessante.

La ricostruzione. I killer sono entrati in azione quando i sei, nessuno dei quali armato, erano già in auto, fuori dal ristorante dove avevano cenato: quattro in una Golf e due in un furgoncino bianco. Le due auto sono state crivellate con oltre 70 colpi. Poi gli assassini hanno finito con un colpo alla testa i fratelli Francesco e Marco Pergola, 22 e 20 anni, Sebastiano Strangio di 39, Francesco G., minorenni, Marco Marmo, 25 anni e Tommaso Venturi, 18 anni.

Ieri l'attuale vice capo vicario della polizia e già super-prefetto di Reggio, [Luigi De Sena](#) aveva sottolineato la particolarità della strage, perché avvenuta "per la prima volta - ha detto - non solo fuori dai territori nei quali tradizionalmente opera la 'ndrangheta ma addirittura, fuori dagli stessi confini nazionali".

Ma i motivi di questo "salto di qualità", per usare le parole del vice ministro dell'Interno, Marco Minniti, sono stati indicati ieri dallo stesso titolare del Viminale. Giuliano Amato, per primo, ha rivelato che uno dei morti di Duisburg è quasi certamente uno degli autori dell'[omicidio di Maria Strangio](#), 33 anni, brutalmente uccisa a Natale dello scorso anno proprio a San Luca. Ora, aveva concluso Amato, l'attenzione delle autorità italiane si concentra sull'evitare che "giù in Calabria non vi sia un atto terzo".

"L'obiettivo era Marmo". Quasi sicuramente era Marco Marmo l'obiettivo dei killer. Marmo era appena arrivato dall'Italia, pur avendo ricevuto sabato scorso un avviso orale dalla questura di Reggio Calabria: veniva invitato a non uscire nelle ore notturne e a non frequentare pregiudicati. Marmo era sicuramente coinvolto nelle indagini per la morte di Maria Strangio Nirta. Ed è sicuro che la cosca avversaria lo avesse già condannato a morte.

Venturi, un bravo ragazzo. Tommaso Venturi era nato in Germania e qui studiava. Tutti ne parlano bene. Questa mattina, davanti al ristorante della strage, sono venuti diversi suoi compagni di scuola. Hanno portato fiori e detto cose molto belle su di lui: un bravo ragazzo, studioso e con molti amici.

In Calabria. Proprio per cercare di evitare questo, in tutta la regione sono state rafforzate le misure di sicurezza. Carabinieri e polizia hanno potenziato il controllo del territorio nella zona di San Luca. I posti di blocco vengono effettuati lungo le principali strade di accesso al paese, a cominciare dalla statale 106 jonica e lungo alcune arterie provinciali. Sono state controllate molte automobili e identificate decine di persone. Le forze dell'ordine, inoltre, perlustrano le strade di San Luca. Lo scopo è soprattutto quello di bloccare sul nascere qualsiasi risposta alla strage che potrebbe essere messa in atto dal gruppo Vottari-Pelle coinvolto nella faida. Un'eventualità che viene presa in seria considerazione dagli investigatori.

La stampa tedesca. La strage di Duisburg ha avuto, ovviamente, grande risalto sulla stampa tedesca. "Ora la guerra di mafia si è trasferita da noi?", si chiede allarmata la Bild. "Le tracce portano alla mafia calabrese", aggiunge il quotidiano popolare. Per lo Spiegel online "anche gli inquirenti sono sorpresi da tanta brutalità criminale". Secondo il settimanale è probabile che ora "vi saranno critiche alla collaborazione internazionale delle polizie". Sempre nella sua edizione online, l'altro settimanale Die Zeit parla di "omicidio mafioso come al cinema", sottolineando che con tutta probabilità si tratta "di una guerra di bande tra clan della mafia calabrese". Anche le televisioni tedesche, nei loro telegiornali serali, hanno riferito con grande risalto della strage degli italiani.

Gli abitanti di Duisburg. Anche la gente di Duisburg si interroga sulla vicenda. In molti, increduli, si fermano davanti al ristorante "Da Bruno" nei pressi della stazione ferroviaria, cercando di capire il perché di un crimine talmente brutale ed efferato. Proprio come la scritta "Warum?" (perché?) apposta da un giovane davanti alla porta d'ingresso del locale da Timo, un giovane tedesco 27enne che parla di "violenza cieca e assurda, e contro la società disumana".

"Queste cose le avevamo viste nella Chicago di Al Capone, non certo qui da noi. Siamo veramente scioccati", ha detto una signora che abita nel quartiere di Neudorf, lo stesso dove si trova il ristorante della strage di Ferragosto. "Cose incredibili", afferma da parte sua Giuseppe Romeo, 62 anni, un italiano di Avellino. "Sono qui da 42 anni ma una cosa del genere ne l'avevo mai vista ne l'avrei mai potuta immaginare".

(16 agosto 2007)

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Immagine